

A LUGANO PER LUCRARE SULL'UCRAINA

Il 4 e il 5 luglio Lugano sarà sotto i riflettori del mondo intero. In una città completamente blindata e con un dispiegamento di forze si terrà la cosiddetta "Conferenza per le Riforme dell'Ucraina". Il Consiglio federale ha voluto chiamare a raccolta le personalità politiche e istituzionali più importanti del pianeta in quello che sarà un vertice NATO a tutti gli effetti, per decidere e pianificare gli assetti politici ed economici del mondo.

Lugano capitale mondiale degli affari e della spartizione

Non ci sorprende che Lugano stia progressivamente diventando l'ombelico di ripartizione del sistema capitalista. Una piazza ideale dove poter svolgere affari e incontri privilegiati in totale sicurezza. Sono infatti innumerevoli i "meeting di interesse" che si svolgono in città: filosofi del sovranismo, banchieri, speculatori, mercanti e organismi internazionali si danno regolarmente appuntamento sulle rive del Ceresio - sempre più attrezzato in ottica di un turismo congressuale e affaristico - per definire e strutturare le tendenze e la direzione del mondo. Il legame particolare di Lugano con lo Stato d'Israele ne è un esempio che ben illustra questa tendenza. O come dimenticare il meeting della Lugano Commodity Trading Association (LCTA), tenutosi al LAC di Lugano il 23 e 24 giugno, cui il Comitato Contro la Guerra in Ticino aveva preteso l'annullamento proprio per gli interessi particolari in ballo (<https://mps-ti.ch/2022/06/no-ai-mercanti-di-materie-primeno-alla-conferenza-internazionale-annuale-della-commodity-trading-association-lcta-del-23-e-24-giugno-a-lugano/>). Conferenza alla quale, nel 2019, figuravano tra i partecipanti pure l'ex sindaco di Lugano Marco Borradori, il Consigliere di Stato Normann Gobbi, Sergey Garmorin (ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Federazione Russa in Svizzera), Tatiana Volozhinskaya (rappresentante commerciale della Federazione Russa in Svizzera), Marco Passalia (in qualità di Segretario generale LCTA oltre che deputato per il PPD in Gran Consiglio), numerosi rappresentanti di ditte operanti nel settore gas, petrolio, trasporti marittimi e numerosi presidenti, direttori e amministratori di banche.

La guerra porta solo distruzione e ricchezza ai ricchi!

La Svizzera millanta di essere un paese neutrale e storicamente diplomatico. Così, con la sua solita facciata ipocrita, ha deciso di invitare 40 capi di Stato per discutere della cosiddetta "ricostruzione" dell'Ucraina o, in altre parole, dello sviluppo di riforme liberali nel paese. I principali interessati sono infatti gli organismi finanziari del capitalismo internazionale, che sperano di creare nuove occasioni di investimenti e profitti. L'Ucraina è un'enorme fonte di ricchezze naturali, materie prime e terre fertili. È una grande occasione per chi devasta, saccheggia e uccide per riempirsi le tasche. Quindi, non c'è da stupirsi che tra i principali protagonisti a questi appuntamenti figurino anche il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, la Banca Europea per gli Investimenti e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo l'Unione Europea, la NATO e l'OCSE.

Nessuna pace per chi vive di guerra!

In un sistema capitalista globalizzato, l'unica vera neutralità è quella della ricerca del profitto ad ogni costo, che non guarda in faccia a nessuno. Il saccheggio della natura e il massacro di intere popolazioni rappresentano "effetti collaterali" che pesano poco sui bilanci delle grandi imprese e del PIL dei singoli Stati. Visto il continuo aumento del commercio degli armamenti a livello globale, non deve sorprendere che nel mondo siano in corso decine di conflitti armati. Ogni bomba, granata, drone venduto, ogni guerra dichiarata frutta miliardi. A trarre profitto dalla guerra non sono solo

coloro che progettano, producono e vendono armi; ne beneficia anche chi ha bisogno di materie prime e forza lavoro a basso costo; chi ha bisogno di luoghi dove vendere la merce ad alto prezzo; chi come le banche investe nell'industria degli armamenti; chi fa il militare di professione; chi ricostruirà ciò che è stato bombardato; chi detiene il potere e vuole aumentare il prestigio e l'influenza del proprio Stato.

Lo sgomento causato forse dalla vicinanza geografica della guerra in Ucraina (e dal fatto che coinvolge principalmente persone bianche) non deve farci dimenticare che gli stessi governi europei e quello statunitense che ora invocano la pace e predicano l'autodifesa dei popoli aggrediti, sono responsabili di decine di conflitti e centinaia di migliaia di morti in tutto il mondo. Sono decenni che questi Stati strumentalizzano popolazioni, effettuano vere e proprie invasioni di terre e massacri in nome di parole d'ordine come "Pace e Democrazia", usate per celare i reali obiettivi: gli interessi politici ed economici neocolonialisti ed il controllo delle risorse. E non lasciamoci ingannare dai discorsi dei capi di Stato statunitensi ed europei: ogni giorno di cosiddetta "pace" in Occidente, fuori dall'Europa le bombe e le armi continuano a mietere vittime (Siria, Afghanistan, Iraq, Libia, Palestina, Kurdistan, Niger, Mali, Yemen, Somalia,...). E naturalmente non si è mai nemmeno lontanamente preso in considerazione di armare questi popoli per permettere loro di autodifendersi.

La guerra in Ucraina ha contribuito a generare interessi di varia natura, che hanno causato un'intensificazione di alcuni conflitti già in corso nel mondo. Ricordiamo ad esempio le operazioni d'invasione militariste neoimperiali dello Stato turco nei confronti dei territori del Kurdistan iracheno in Nord Iraq, o le continue incursioni neocoloniali da parte dello Stato sionista e segregazionista israeliano in quel che resta dei territori della Palestina. Il nesso comune lo troviamo negli interessi estrattivisti, energetici, commerciali e strategici. Sia nel Kurdistan iracheno, tanto come nella Palestina occupata da Israele, si trovano infatti diversi siti dove poter estrarre gas. Il regime di Erdogan e i vari Stati europei se ne vorrebbero servire attraverso un nuovo gasdotto (che li rifornirebbe di gas curdo e israeliano). In questo modo verrebbe in parte risolto il problema di approvvigionamento di gas venutosi a creare con la guerra in Ucraina. Questo è uno dei motivi per cui l'invasione turca nel Kurdistan iracheno o le atrocità compiute da Israele in Palestina non angoscano più di tanto l'Europa: le politiche estere di ogni Stato sono tese a tutelare unicamente gli interessi strategici dei grandi capitali.

Contro la loro guerra, contro la loro pace!

Rimane fondamentale evitare di cadere in semplificazioni e contrastare le guerre senza naufragare in uno sterile pacifismo, riflettendo su quali siano le cause reali alla radice di questa situazione.

Le guerre contro nemici esterni vengono usate dagli Stati per consolidare il proprio potere e reprimere ogni dissenso e conflittualità sociale all'interno dei propri confini, manipolando le classi sfruttate usate come pedine da sacrificare in nome di una bandiera. Nel caso della Russia di Putin questo sembra evidente. Ma anche alle nostre latitudini, facciamo attenzione a non farci accecare dalla febbre nazionalista e dalla paura. Come si è potuto osservare durante il periodo della pandemia, alcuni dispositivi di controllo delle popolazioni civili possono essere implementati dagli Stati anche in assenza di una "guerra aperta e dichiarata" (lockdown, chiusura delle frontiere, limitazione dei movimenti) con il pretesto di difenderci da un "nemico invisibile." Come affermano con lucidità dei/delle compagne anarchiche ucraine: *ciò che sta accadendo in Ucraina è un atto di aggressione imperialista: un'aggressione che, se andasse a buon fine, porterebbe al declino della*

libertà ovunque—in Ucraina, in Russia e probabilmente anche in altri paesi. E aumenterebbe anche la probabilità che la guerra continui e si trasformi in una guerra globale.

Contro ogni guerra, ma soprattutto contro una pace armata fatta di basi militari, servitù dei territori, industria bellica, propaganda nazionalista e tutto ciò che alimenta questo sistema capitalista mortifero.

Per capire cosa succede a livello europeo e mondiale bisogna capire come e chi si sta muovendo nello Stato dove si vive.

È necessario creare più momenti d'incontro per riflettere, confrontarsi, sviluppare le molteplici pratiche di lotta e ritracciare le fila per una pratica internazionalista antimilitarista. Ricreare e rinsaldare i contatti, gli scambi di esperienze e di prospettive.

Lanciamo delle giornate antimilitariste a Lugano da venerdì 1 a lunedì 4 luglio!

Ci saranno presentazioni, confronti, discussioni, una tavola rotonda e materiali informativi.

Seguirà il programma sui seguenti siti e canali:

- <https://www.inventati.org/molino/>
- t.me/controinformati
- <https://frecciaspezzata.noblogs.org/>